



**Provincia
di Milano**

Viale Piceno, 60
20129 Milano

Telefono 02.7740.3110 -3114
Fax 02.7740.3019 -3173
l.bettinelli@provincia.milano.it
p.parrello@provincia.milano.it

Settore Politiche Sociali

TUTTI A SCUOLA

**VADEMECUM PER L'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO SCOLASTICO DEGLI
ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO**

ottobre 1998

materiale elaborato nell'anno 1998 dal Centro COME
nell'ambito della convenzione tra
Provincia di Milano – Settore Politiche Sociali
e
Caritas Ambrosiana – cooperativa sociale "Farsi Prossimo"

GRUPPO DI LAVORO:

Pietro Agapito – Scuola Elementare Via Bergognone – Milano
(capp. 2 e 7)

Elio Gilberto Bettinelli – Istituto Comprensivo Via Giusti – Milano
(capp. 3 e 5)

Marina Carta Bussoli – Consulente Centro COME
(capp. 8 e 9)

Antonia Castelli – Scuola Media
(cap. 1)

Graziella Favaro – Consulente Centro COME
(capp.4 e 6 – Progetto e cura dei testi)

Gianni Gandola – Istituto Comprensivo Via Polesine – Milano
(capp. 3 e 5)

Rosi Spadaro – Provveditorato agli Studi – Milano
(cap. 10)

INDICE

Premessa: PER UNA SCUOLA DAVVERO PER TUTTI	6
1. AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE	10
Documenti anagrafici	10
Documenti sanitari	11
Documenti scolastici	11
Documenti fiscali	12
Facilitare la comunicazione	12
2. CONOSCERE L'ALUNNO CHE VIENE DA LONTANO	15
Prime informazioni	15
Storia personale e saperi già acquisiti	16
Un inserimento "dolce"	17
3. IN QUALE CLASSE INSERIRE L'ALUNNO STRANIERO	21
Situazioni diverse	22
4. IMPARARE LA LINGUA DEL GIOCO E DELLO STUDIO	24
Un nuovo problema didattico	24
Quanto tempo è necessario per apprendere una seconda lingua?	24
Quali dispositivi e risorse utilizzare	25
Allestire uno spazio/laboratorio linguistico	26
5. LA SCUOLA SI ORGANIZZA...	28
Azioni di supporto per l'insegnamento dell'italiano L2	28
Diversi modelli	29
6. LINGUE E CULTURE DIVERSE	30
La lingua d'origine: una risorsa	30
Vocabolari pluringue	31

7. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE IMMIGRATE	33
8. NON SOLO SCUOLA	38
Partecipazione a gite e/o iniziative culturali scolastiche in Italia	38
In caso di gita all'estero	39
Contributi per il diritto allo studio	40
9. PRIMA E DOPO LA SCUOLA	41
Assistenza e integrazione alle attività scolastiche	41
Attività di doposcuola	41
I centri estivi	42
10. LA NORMATIVA COME RISORSA	43
Dieci anni di normativa: dall'inserimento all'educazione interculturale	43
Documenti di riferimento	46
A. Diritto d'inserimento scolastico del minore straniero	46
B. Educazione interculturale - tutela delle minoranze - prevenzione del razzismo	47
C. Risorse operative	48

Premessa
(di Graziella FAVARO)

PER UNA SCUOLA DAVVERO PER TUTTI

Settemilatrecento sono gli alunni di nazionalità straniera inseriti nell'anno scolastico 1997/1998 nelle scuole di Milano e provincia.

Dietro questo dato – che negli ultimi anni è in costante aumento – ci sono viaggi, storie, progetti, condizioni di vita differenti. Ci sono bambini e ragazzi "reali", che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi diversi e che vivono accanto ai compagni italiani impegnati nel comune compito di crescere e di apprendere.

La scuola e i servizi educativi sono oggi il terreno privilegiato dell'incontro e dello scambio tra infanzie e adolescenze; rappresentano dei veri e propri "laboratori" interculturali nei quali promuovere la volontà e la capacità di accoglienza e di integrazione.

In questi anni la presenza degli alunni stranieri nelle scuole di Milano e provincia è diventata sempre più consistente. La Lombardia è l'area regionale che guida in Italia la graduatoria per numero di presenze straniere nella scuola, con più di un quarto del totale nazionale.

Il territorio della provincia è ugualmente il primo con 11,5% degli inserimenti di bambini e ragazzi di altra nazionalità.

Se fino a qualche anno fa erano ancora poche le scuole che avevano una presenza di alunni stranieri significativa, oggi è al contrario raro trovare una struttura scolastica che sia ancora monoculturale.

E qui più, come in altre città sorgono domande e interrogativi ai quali gli insegnanti, gli operatori, i dirigenti scolastici cercano di dare risposta.

Come accogliere in maniera positiva senza svalorizzare le appartenenze e i riferimenti culturali "altri"? Come insegnare l'italiano considerato come una seconda lingua, ad un tempo lingua del gioco e dello studio?

Come organizzare dentro la scuola dispositivi e risorse flessibili che possano dare risposta ai nuovi bisogni didattici?

Come comunicare con i genitori immigrati per presentare loro la scuola italiana, accogliendo anche le loro aspettative e progetti?

La normativa sul tema dell'inserimento scolastico degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale per tutti in questi anni ha fatto notevoli passi avanti. Ha cercato via via di chiarire i punti controversi e di delineare i principi dell'integrazione. Così si è passati, ad esempio, dall'affermare il "diritto all'inserimento scolastico alla pari per i figli degli stranieri comunitari" (1982), all'estensione di tale diritto ai figli degli extracomunitari (1989 e 1990). Con circolari successive (n° 119 e n° 5) si è poi esteso il diritto all'istruzione e alla scuola anche ai minori irregolari dal punto di vista giuridico. Con la recente legge sull'immigrazione straniera in Italia (legge 6 marzo 1998, n° 40) si è voluto segnare un ulteriore passo avanti e infatti, nell'art. 36, si ribadisce con forza non più solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico.

ART. 36 ISTRUZIONE DEGLI STRANIERI. EDUCAZIONE INTERCULTURALE

1. I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.
2. L'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana.
3. La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.
4. Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche o consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato.
5. Le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le Regioni e gli enti locali, promuovono:
 - a) l'accoglienza degli stranieri adulti regolarmente soggiornanti mediante l'attivazione di corsi di alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie;
 - b) la realizzazione di un'offerta culturale valida per gli stranieri adulti regolarmente soggiornanti che intendano conseguire il titolo di studio della scuola dell'obbligo;
 - c) la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore;
 - d) la realizzazione e l'attuazione di corsi di lingua italiana;
 - e) la realizzazione di corsi di formazione, anche nel quadro di accordi di collaborazione

internazionale in vigore per l'Italia ;

6. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n° 400, sono dettate le disposizioni di attuazione del presente capo, con specifica indicazione:

- a) delle modalità di realizzazione di specifici progetti nazionali e locali, con particolare riferimento all'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana, nonché dei corsi di formazione ed aggiornamento del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado e dei criteri per l'adattamento dei programmi d'insegnamento;
- b) dei criteri per il riconoscimento dei titoli di studio e degli studi effettuati nei Paesi di provenienza ai fini dell'inserimento scolastico, nonché dei criteri e delle modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati;
- c) dei criteri per l'iscrizione e l'inserimento nelle classi degli stranieri provenienti dall'estero, per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi e per l'attivazione di specifiche attività di sostegno linguistico;
- d) dei criteri per la stipula delle convenzioni di cui ai commi 4 e 5

Tanti passi che disegnano la strada dei diritti di cittadinanza anche per i "nuovi" piccoli cittadini che vengono da lontano.

Ma se la normativa è chiara nei principi e nell'affermazione dei diritti, ma non sempre la sua applicazione risulta coerente e diffusa sul territorio in maniera omogenea.

Così, accanto a scuole che accolgono e si dotano di strumenti comunicativi plurilingue, i cui insegnanti si aggiornano e organizzano risposte mirate ai nuovi bisogni, vi sono scuole che sembrano ancora vedere nelle nuove presenze un'irruzione imprevista in una presunta normalità. Ma la "normalità" è appunto questa: la presenza di bambini e ragazzi di altra lingua e cultura è ormai un ingrediente strutturale della nostra vita sociale e dei luoghi educativi e di socializzazione.

Proprio per cercare di dare alcune indicazioni operative su "come" accogliere, inserire, insegnare l'italiano come seconda lingua, un gruppo di lavoro promosso dal Centro COME e da Provveditorato agli Studi di Milano, ha elaborato il Vademecum "Tutti a scuola".

Le indicazioni sono destinate in particolare alle scuole che accolgono bambini e ragazzi neo – arrivati che si ricongiungono ai familiari emigrati ad un certo punto della loro vita.

Con questo testo ci si propone di individuare e di diffondere modalità e procedure d'inserimento comuni, per evitare di mettere gli alunni stranieri in situazioni di ritardo scolastico e di accoglienza improvvisata.

Le indicazioni sono scandite sulla base delle diverse tappe dell'inserimento. Abbiamo immaginato di seguire un alunno neo – arrivato nel suo ingresso a scuola, proponendo "che cosa fare" per:

- la raccolta dei documenti
- l'individualizzazione della classe d'inserimento
- l'insegnamento della nuova lingua
- l'organizzazione delle risorse della scuola
- la valorizzazione della lingua d'origine
- la relazione con le famiglie straniere ...

A conclusione del percorso di inserimento viene prestata una panoramica della normativa esistente sul tema.

Il vademecum è uno strumento "aperto"; per questo viene allegato alla stampa un dischetto, che potrà essere integrato e aggiornato strada facendo.

E' inoltre uno strumento che cerca di "aprire le porte" della scuola a tutti i bambini e i ragazzi, ben sapendo che la qualità dell'inserimento e dell'accoglienza di chi viene da lontano è consegnata alla capacità dei docenti di fare progetti, prestare attenzione ai bisogni di ciascuno, creare un clima di incontro e di scambio.

1. AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE

“Sono arrivati a scuola due ragazzi provenienti dal Pakistan. Quale documentazione dobbiamo richiedere?”

“Stanno per essere inseriti sei bambini curdi che sono in Italia come richiedenti asilo. Non hanno con sé alcun documento. Come si deve fare per raccogliere i dati anagrafici e sulla storia scolastica precedente?”

QUALI DOCUMENTI SONO NECESSARI

Al momento dell'iscrizione, all'alunno straniero e alla sua famiglia vengono richiesti i documenti di tipo:

anagrafico

- sanitario
- scolastico, relativi al percorso di studi precedente
- fiscale, relativi al reddito, per l'uso di mense e altri servizi (trasporto, giochi serali, ecc...).

Documenti anagrafici

- **PERMESSO DI SOGGIORNO** dell'alunno, se ha superato i 15 anni d'età, oppure, permesso di soggiorno di uno dei genitori nel quale l'alunno, se non ha ancora compiuto i 15 anni, sia annotato come parte della famiglia.

Il permesso di soggiorno viene rilasciato dalle autorità competenti a chi abbia superato l'età di 15 anni, fino a questa età i minori vengono iscritti sul permesso di soggiorno di uno dei genitori. Se la richiesta di tale documento è in corso, viene accettata la ricevuta rilasciata dalla Questura in attesa del documento definitivo.

I minori stranieri non in regola in materia di soggiorno presenti in Italia hanno titolo, secondo le leggi nazionali ed internazionali vigenti, a frequentare scuole e istituti di ogni ordine e grado perciò **devono essere iscritti con riserva**, da sciogliere non appena gli interessati abbiano normalizzato la propria situazione, oppure in seguito al conseguimento del titolo di licenza media.

L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore né per i genitori.

- **CERTIFICATO DI NASCITA**, tradotto dalle autorità consolari.
- **STATO DI FAMIGLIA**.

In assenza dei documenti è accettata l'autocertificazione di uno dei genitori o di chi è responsabile del minore.

Documenti sanitari

Viene richiesto il **documento attestante le vaccinazioni fatte** tradotto in italiano. In assenza, dovranno essere coinvolti i servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale e facciano l'intervento sanitario richiesto dalle diverse situazioni. La scuola può farsi parte attiva, se vi sono difficoltà dovute a problemi familiari e accompagnare l'alunno all'Ufficio d'Igiene.

Le informazioni inerenti alle vaccinazioni possono essere reperite nella Circolare n° 8 del Ministero della Sanità avente come oggetto "Documento di vaccinazione per i minori immigrati" e nella Circolare n° 7203 della Regione Lombardia, Settore Igiene e Sanità del 1993.

Di recente è stato approvato un regolamento di modifica del DPR 1518/67 in materia di vaccinazioni obbligatorie.

Il documento prevede che: "i Direttori delle scuole e i Capi degli Istituti di istruzione pubblica o privata sono tenuti, all'atto dell'ammissione alla scuola o agli esami, ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e rivaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Nel caso di mancata presentazione della certificazione – prosegue il regolamento – il direttore della scuola comunica il fatto entro 5 giorni, per gli opportuni e tempestivi interventi, alla ASL di appartenenza dell'alunno e al Ministero della Sanità. La mancata certificazione – si legge infine nel testo – non comporterà il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami".

Documenti scolastici

Certificato attestante gli studi fatti nel paese d'origine, o dichiarazione (autocertificazione) del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del sul

minore, attestante la classe e il tipo d'istituto frequentato.

Il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con **l'autorità diplomatica o consolare** italiana che rilascia una **dichiarazione** sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno.

Documenti fiscali

Devono essere presentati alla scuola i documenti relativi al reddito familiare per poter definire l'eventuale costo della mensa scolastica, del trasporto, delle attività parascolastiche.

Facilitare la comunicazione

Per facilitare alle famiglie degli alunni stranieri la comprensione di quanto è necessario per l'iscrizione dei figli a scuola e per orientarsi sull'organizzazione della scuola stessa sono disponibili **moduli nelle lingue che risultano maggiormente diffuse fra gli immigrati presenti sul territorio** (vedi esempi alle pagine seguenti).

Questi moduli plurilingue sono disponibili presso il:

Centro COME

e presso il:

Provveditorato agli Studi di Milano

Ufficio Interventi Educativi

2. CONOSCERE L'ALUNNO CHE VIENE DA LONTANO

Quale storia porta con sé l'alunno che viene da lontano? Quali sono le sue competenze, i saperi acquisiti, le abilità sulle quali far leva per un inserimento positivo?

Nella prima fase d'accoglienza si procede a:

raccogliere i dati biografici e la storia scolastica: età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese d'origine;

osservare i comportamenti, le abilità, le competenze già acquisite;

formulare prime ipotesi sull'inserimento: a quale livello del curriculum scolastico italiano potrebbe collocarsi, quali i punti di forza e i problemi didattici.

Per raccogliere questi dati si possono utilizzare risorse interne ed esterne alla scuola.

Prime informazioni

La raccolta dei dati biografici e scolastici presenta una prima difficoltà: la lingua. Il genitore che iscrive a scuola il proprio figlio, se di recente immigrazione, non conosce l'italiano che consente la corretta compilazione della "domanda d'iscrizione". Occorre pertanto predisporre o procurarsi strumenti plurilingue, in modo da rendere effettiva l'accoglienza, come abbiamo già visto nel capitolo precedente.

La seconda difficoltà è rappresentata dall'eventuale scarto tra la durata del sistema scolastico di provenienza e quello italiano o dalla difformità dei tempi d'inizio e fine dell'anno scolastico. Se l'alunno proviene da un paese del Sud America (ad esempio, il Perù), si presentano entrambi i problemi: il sistema scolastico di base in Perù dura sei anni e il calendario scolastico va da febbraio a dicembre. Pertanto un alunno peruviano di sette anni che arriva in Italia a gennaio potrebbe avere già terminato la terza elementare.

Storia personale e saperi già acquisiti

In questa fase di osservazione ci interessa raccogliere informazioni su tre aspetti:
la situazione familiare: composizione del nucleo familiare, cause dell'emigrazione, progetto di permanenza in Italia;
la storia personale dell'alunno e la ricostruzione del suo percorso di sviluppo;
l'individuazione di interessi, abilità, competenze possedute.

Rispetto ai primi due tipi di informazioni, lo strumento da utilizzare può essere il colloquio con la famiglia, prima (se necessario anche con l'utilizzo di un mediatore linguistico – culturale) e con l'allievo, poi. Il racconto dell'alunno potrà essere facilitato, oltre che dalla presenza del mediatore linguistico, anche dall'utilizzo di tecniche non verbali, quali il disegno, la mimica, la gestualità, le fotografie, ecc... .

Rispetto alle informazioni più specificatamente tecniche possono essere utilizzati tutti quegli strumenti che potremmo definire di "messa alla prova": puzzle, giochi d'incastro, riconoscimento di figure, ricostruzione di sequenze logico – temporali, situazioni di "problem solving", oltre che naturalmente operazioni matematiche formali.

Strumenti di questo tipo, sono, ad esempio, i testi prodotti dal Cospe di Firenze, in collaborazione con la Regione Toscana e l'Unione Europea, "**Parole non dette**" che contengono schede non verbali in grado di rilevare competenze quali: funzioni di base, memoria, logica ...

Sono disponibili presso il Centro "COME"

Rispetto alle caratteristiche socio – relazionali dell'alunno neo-arrivato, l'osservazione degli atteggiamenti e comportamenti potrà avvenire in situazione di piccolo gruppo o nei momenti di laboratorio con altri allievi non-italofoni, anche se di diversa lingua e cultura.

Un inserimento "dolce"

Quanto dura la fase di prima accoglienza e di raccolta dei dati?

Spetta al collegio docenti definire la procedura di decisione, al dirigente individuare i docenti che raccoglieranno le informazioni, all'interno di un progetto che può prevedere anche l'utilizzo del compenso da fondo d'istituto e spetta infine al consiglio di interclasse / classe valutare le opportunità di inserimento.

Quanto tempo è necessario per preparare l'inserimento?

Non lasciamoci guidare dalla fretta. Deve essere chiaro fin dalle prime comunicazioni con la famiglia che la procedura d'inserimento è graduale poiché è indispensabile valutare attentamente più fattori per individuare quale sarà la situazione in cui l'allievo starà meglio, ma anche quale sarà la classe che trarrà vantaggio da questo inserimento.

Circa una settimana: sembra essere il tempo necessario per raccogliere ed elaborare le informazioni e i dati raccolti, per integrarli utilizzando punti di vista diversi (l'insegnante di matematica, di attività espressive, di lingua straniera, ...).

Nelle pagine seguenti vi proponiamo una "traccia" per raccogliere informazioni sulla storia scolastica e familiare e sulla situazione linguistica degli alunni neo-arrivati.

Traccia per la rilevazione della biografia linguistica degli alunni stranieri

1. Dati personali

M

F

- nazionalità
- anno di nascita
- luogo di nascita
- se immigrato, data di arrivo in Italia
- presenza di altri fratelli o sorelle SI NO

(se Sì)

- età.....scuola e classe
- età.....scuola e classe
- età.....scuola e classe
- età.....scuola e classe
- età.....scuola e classe

2. Storia scolastica del bambino

- inserimento scolastico attuale.....
.....
- inserimento scolastico precedente, in Italia (descrivere in maniera approfondita se ha frequentato il nido, la scuola materna, la scuola elementare e per quanto tempo)
.....
.....
.....
.....
.....

- inserimento scolastico nel paese d'origine (specificare)

.....
.....
.....
.....
.....

3. Situazione linguistica

3.1. Pratiche linguistiche quotidiane

- quale lingua usa il bambino per comunicare
(specificare se capisce e parla la lingua d'origine)

con i genitori

con i fratelli

con i familiari

3.2. La lingua d'origine

- qual è la lingua d'origine, la lingua familiare?.....

.....

- il bambino la capisce.....

.....

- il bambino la parla

.....

- è una lingua anche scritta o solo orale ?.....

.....

- se è scritta, sa scrivere nella lingua d'origine ?

.....

- sa scrivere nella lingua nazionale del paese d'origine ?

.....

- dove ha imparato

.....

- il bambino frequenta corsi di insegnamento della lingua d'origine in Italia
(se SÌ, da chi sono organizzati, in quali sedi e orari)

.....

3.3. Altre lingue conosciute

- ha imparato altre lingue (specificare)

quali

3.4. L'italiano

- descrivere in maniera approfondita il livello attuale di competenza in italiano,
orale e scritto, specificando le abilità e i problemi

Italiano orale

.....

.....

.....

.....

Italiano scritto

.....

.....

.....

3. IN QUALE CLASSE INSERIRE L'ALUNNO STRANIERO

In quale classe o sezione inserire l'alunno di recente arrivo? La sua storia personale e scolastica e i dati raccolti durante la prima fase di accoglienza ci forniscono alcune indicazioni, che devono essere integrate con i suggerimenti della normativa in materia (C.M. n° 301 del 08/09/1989 e C.M. n° 205 del 26/07/1990).

Di norma, l'alunno viene assegnato alla classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine. La disposizione è motivata dal fatto che *“l’inserimento in classe inferiore potrebbe risultare penalizzante per l'alunno se disposto solamente a causa dell’insufficiente padronanza della lingua italiana”*. Ragioni psicologiche e relazionali inducono a ritenere anche che l’inserimento scolastico sia più proficuo se avviene in un gruppo di coetanei con i quali l'alunno straniero può instaurare rapporti più significativi e “alla pari”.

La disposizione generale deve essere tuttavia confrontata con le situazioni specifiche. La decisione, caso per caso, deve tener conto dell' effettiva storia scolastica dell'alunno, attraverso un confronto con gli ordinamenti scolastici e curricoli dei paesi di provenienza.

La scuola può inoltre dotarsi di un **referente o di un gruppo d'accoglienza** che, fra l'altro, abbia il compito di gestire la prima fase dell'inserimento.

COMMISSIONE ACCOGLIENZA E INTERCULTURA

Al fine della determinazione della classe d'iscrizione e per l'elaborazione di un percorso formativo personalizzato può essere costituita una Commissione Accoglienza - Intercultura composta dal dirigente scolastico che la presiede, dall'eventuale insegnante facilitatore di apprendimento e da insegnanti designati dal Collegio dei Docenti **con compiti di ricognizione della situazione di partenza dell'alunno straniero e di indirizzo per l'attuazione della didattica interculturale.**

La Commissione fa proposte al Consiglio di Classe rispetto alla classe in cui potrà essere inserito l'alunno dopo aver valutato la situazione di partenza.

La Commissione tiene presente anche la composizione della classe, per numero di alunni, la presenza di altri alunni stranieri, le caratteristiche del gruppo - classe, l'apertura del Consiglio di Classe all'accoglienza.

In particolare, il dirigente scolastico, sentito il parere del gruppo o referente per l'accoglienza, del consiglio di classe o interclasse, può disporre l'inserimento dell'alunno nella classe precedente a quella in cui dovrebbe venire iscritto in base alla scolarità pregressa, come si afferma nella Circolare Ministeriale: "In presenza di particolari difficoltà, i consigli di classe valuteranno responsabilmente la possibilità di iscrivere l'alunno alla classe immediatamente precedente a quella a cui aspira per numero di anni di studio".

E' opportuno inoltre che gli alunni neo - arrivati appartenenti allo stesso gruppo linguistico siano collocati nelle classi in gruppetti che non superino il numero di 4 / 5 per facilitare l'aiuto reciproco nella comunicazione e limitare la percezione di sradicamento e di perdita d'identità. Si deve prestare attenzione alle interazioni fra i gruppi per prevenire forme di esclusione e di distanza.

Situazioni diverse

In sintesi, possiamo individuare diverse situazioni di inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione, definite sulla base dell'età e della scolarità precedente:

l'alunno neo-arrivato non ha mai frequentato la scuola nel paese di origine e ha 6/7 anni: l'inserimento avviene in prima elementare;

l'alunno neo-arrivato presenta una corrispondenza fra età e classe frequentata nel paese d'origine, documentata dai certificati scolastici o dall'autocertificazione dei familiari (qualunque sia la lingua di scolarità): l'inserimento avviene nella

classe successiva a quella frequentata nel paese di origine;

l'alunno neo-arrivato presenta una discrepanza fra età e livello di scolarità (pre-adolescenti poco o affatto scolarizzati, situazioni di analfabetismo e sottoscolarizzazione ...). Si tratta in questo caso di prevedere un inserimento che tenga conto dell'età ma che garantisca al tempo stesso il recupero dei livelli di alfabetizzazione, attraverso:

momenti di insegnamento individualizzato

frequenza intensiva di laboratorio di italiano L2

sostegno extrascolastico

se l'alunno neo-arrivato in situazioni di sottoscolarizzazione ha già compiuto 15 anni, potrebbe essere proficuo l'inserimento nei Centri Territoriali di Educazione Permanente, che prevedono corsi di alfabetizzazione e di recupero della licenza di scuola media.

4. IMPARARE LA LINGUA DEL GIOCO E DELLO STUDIO

Un nuovo problema didattico

L'inserimento di un alunno neo – arrivato richiede un intervento didattico "mirato" per evitare che la condizione di non conoscenza dell'italiano si trasformi in insuccesso / ritardo scolastico accumulato.

L'italiano, fin qui considerato come lingua materna sulla quale riflettere e attraverso la quale trasmettere saperi e discipline, è diventato oggi – grazie alla presenza degli immigrati e dei loro figli – lingua seconda.

Non quindi lingua straniera, che si apprende in un altro contesto, soprattutto per scopi culturali ed elettivi, ma lingua d'uso quotidiano e di scolarità, attraverso la quale esprimere bisogni, sentimenti, concetti, saperi.

Gli alunni stranieri al momento del loro arrivo si trovano dunque a doversi confrontare con diversi usi e "registri" della nuova lingua:

l'italiano per comunicare nella vita quotidiana, lingua che possiamo dire "contestualizzata", concreta, del "qui e ora";

l'italiano per studiare, lingua astratta e dei concetti, "decontestualizzata" attraverso la quale apprendere le altre discipline e riflettere sulla lingua stessa.

L'alunno straniero si trova quindi di fronte questi due diversi ostacoli. La sua situazione può essere paragonata a quella di colui che viene inserito in un'orchestra senza avere in precedenza imparato a suonare.

Quanto tempo è necessario per apprendere una seconda lingua?

Gli studi condotti sul tema sono concordi nell'affermare che i due ostacoli linguistici richiedono tempi diversi.

La lingua per comunicare viene appresa dai bambini e ragazzi stranieri in un tempo che può variare da qualche mese ad un anno circa (fattori che incidono sono l'età, la lingua d'origine, le modalità d'esposizione alla seconda lingua fuori dalla scuola).

Per apprendere invece la lingua dello studio sono necessari, secondo ricerche condotte in paesi diversi, alcuni anni (circa quattro).

E ciò richiede:

consapevolezza dei nuovi bisogni linguistici da parte degli insegnanti

conoscenza della metodologia e della didattica di una seconda lingua, o perlomeno

di una lingua straniera

momenti di supporto individualizzato o rivolto al piccolo gruppo

modalità di facilitazione all'apprendimento delle discipline

Occorre inoltre che tutti gli insegnanti della classe siano coinvolti e che ognuno si ponga come facilitatore rispetto alla propria disciplina.

Il rischio che si intravede oggi è quello di non individuare con precisione i bisogni linguistici dell'apprendente di una seconda lingua. Si presta allora attenzione alla fase del primo apprendimento (a volte drammatizzando le difficoltà iniziali) e si sottovaluta il vero ostacolo, cioè quello della lingua per lo studio.

Una volta superata la prima fase, quando l'alunno è in grado di esprimere bisogni, di raccontare esperienze personali, di comunicare nel quotidiano, lo si ritiene in grado di "funzionare" come un alunno autoctono per il quale l'italiano è lingua materna. L'apprendimento della lingua astratta richiede invece tempi lunghi e interventi didattici mirati.

Quali dispositivi e risorse utilizzare

(Per gli aspetti organizzativi si veda il capitolo successivo)

Per gli aspetti didattici e linguistici si possono dare alcuni suggerimenti.

I bambini stranieri che hanno un'età corrispondente a quella del primo ciclo della scuola elementare (6 / 7 anni) vengono inseriti nella classe corrispondente all'età.

Imparano a parlare e contemporaneamente a scrivere in italiano. Il ruolo dei pari è fondamentale per sviluppare la comunicazione del "qui e ora". Momenti individualizzati vengono organizzati dagli insegnanti della classe per sviluppare il vocabolario e le strutture di base, per aiutare il bambino a narrare, per l'apprendimento della scrittura e lettura.

Per gli altri alunni:

prevedere nella fase iniziale (che può variare da tre mesi a un anno) momenti individualizzati o di piccolo gruppo intensivi (da 8 a 12 ore la settimana) per sviluppare la lingua per comunicare e la prima alfabetizzazione

dotare gli alunni neo-arrivati di un testo d'italiano lingua seconda (o lingua straniera) che possano usare anche autonomamente (prevedendo anche livelli diversi)

nella seconda fase, predisporre un intervento mirato di "consolidamento" linguistico (circa 6 ore la settimana) per l'approccio₂₅ alla lingua dello studio e per facilitare

l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:

i glossari di parole – chiave

- la semplificazione delle consegne
- il linguaggio non verbale e l'uso delle immagini
- la sottolineatura dei concetti di base
- il metodo del confronto
- la valorizzazione dei saperi precedenti
- la semplificazione dei testi.

Naturalmente è necessario elaborare una programmazione mirata sui bisogni reali e valutazione, individuale o di piccolo gruppo

Allestire uno spazio/laboratorio linguistico

Per organizzare le attività di insegnamento della seconda lingua, è importante predisporre uno spazio che possa funzionare come luogo di accoglienza e di apprendimento. Un ambiente, quindi, confortevole nel quale gli alunni neo-arrivati possano sentirsi a loro agio, "accolti" e nel quale possano riconoscersi perché lasciano qui le tracce visibili della loro storia e dei loro progressi.

Che cosa può servire per allestire lo spazio/laboratorio di L2?

Ecco alcuni suggerimenti:

carta geografica dei paesi di provenienza e fotografie di città e luoghi di origine;
fotografie e disegni degli alunni, che li ritraggono qui e che raccontano anche la loro storia passata;

cartelli e scritte di benvenuto in varie lingue;

vocabolari di base in lingua italiana illustrati

glossari in lingue diverse;

registratore, cassette, videoregistratore, macchine fotografiche "instamatic";

testi didattici e schede per l'insegnamento dell'italiano L2 (di livelli diversi);

cartelloni, alfabetieri, anche prodotti dagli alunni;

oggetti di uso quotidiano e immagini per creare situazioni e contesti comunicativi;

giochi linguistici (tombola, domino, gioco dell'oca...)

I suggerimenti contenuti nelle Circolari Ministeriali

“La programmazione didattica è fattore determinante nelle attività di insegnamento. Ove nella classe siano presenti alunni appartenenti a diversa etnia, la programmazione didattica generale sarà integrata con progetti specifici che disegnino percorsi individuali d’apprendimento, definiti sulla base delle condizioni di partenza e degli obiettivi che si ritiene possano essere conseguiti da ciascuno di quegli alunni”. (C. M. n° 301 del 1989)

“Di immediata evidenza è il problema dell’integrazione linguistica. Nelle esperienze in atto è risultata assai proficua l’alternanza di periodi di presenza degli alunni stranieri nelle classi con momenti di applicazione e attività di laboratorio linguistico in gruppi di soli stranieri.

...Per quanto possibile, le attività di sostegno linguistico saranno intensificate nella fase iniziale dell’anno scolastico”. (C. M. n° 205 del 1990)

5. LA SCUOLA SI ORGANIZZA...

Azioni di supporto per l'insegnamento dell'italiano L2

Di fronte ai nuovi problemi didattici posti dall'inserimento degli alunni non italofofoni, la scuola riorganizza le sue risorse e prevede dispositivi flessibili, puntuali, anche sulla base della normativa recente (CCNL 4/8/95 art. 41, commi 3 e 4, artt. 43, 71 e 72).

Quali modalità organizzative si possono attuare per il supporto educativo e didattico all'inserimento degli alunni stranieri?

Ne elenchiamo alcune:

utilizzo progettuale della contemporaneità dei docenti, sia della scuola elementare (per un massimo di 110 ore annue come previsto dal recente contratto decentrato nazionale) che nelle classi a tempo prolungato nella scuola media.

In questo ordine di scuola è possibile utilizzare anche le ore a disposizione che molti docenti hanno per completare l'orario di cattedra;

progetti con personale aggiuntivo nell'ambito dell'organico funzionale di circolo e prossimamente d'istituto. Attualmente i progetti vengono autorizzati dal Provveditorato agli Studi sulla base dell'art. 4 del decreto interministeriale 178/97;

progetti di corsi di "recupero" e di arricchimento formativo previsti dal CCNL a carico del fondo d'istituto;

progetti speciali di insegnamento dell'italiano L2 finanziati con il fondo provinciale (art. 71, comma 2 CCNL del 5/8/95).

Il recente decreto sulla sperimentazione dell'autonomia didattica e organizzativa consente di ridefinire gli orari e il calendario in modo da recuperare ore dei docenti che possono essere utilizzate per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri. Ad esempio la riduzione delle lezioni a 55 minuti potrebbe consentire il recupero di tempi dei docenti spendibili in maniera flessibile durante l'anno scolastico per organizzare laboratori e momenti intensivi di insegnamento della L2.

UN'ESPERIENZA POSITIVA: IL MODULO PER L'ACCOGLIENZA E LA PRIMA ALFABETIZZAZIONE

In alcune scuole medie, con i fondi dell'autonomia o dei fondi provinciali e d'istituto, si è realizzata, ad esempio, un'esperienza interessante. Viene individuato nella scuola un docente (o due) di italiano che possa gestire un modulo di accoglienza e prima alfabetizzazione. Esso si configura come corso aggiuntivo curricolare (obbligatorio o facoltativo) per gli alunni di recente immigrazione.

Il corso ha una durata di 20/30 ore. Le lezioni si svolgono in orario pomeridiano a "full immersion" (tutti i pomeriggi per 2/3 settimane consecutive).

La metodologia da utilizzare fa riferimento a un approccio comunicativo e situazionale.

Il modulo può essere ripetuto in periodi diversi dell'anno per i nuovi arrivati, oppure realizzato come II°/III° livello di alfabetizzazione.

Ove non vi siano "facilitatori di apprendimento" assegnati su progetti, è importante che venga individuato nella scuola un docente che possa "specializzarsi" nell'alfabetizzazione degli stranieri.

Diversi modelli

Sia che la scuola disponga di insegnanti "facilitatori" nell'ambito dell'organico funzionale, sia che attivi corsi a carico del fondo d'istituto o del fondo provinciale, può essere costituito, come abbiamo visto, un laboratorio linguistico nel quale organizzare la prima alfabetizzazione in lingua italiana. Si forniscono alcune indicazioni sul funzionamento, senza entrare nella dimensione metodologica che richiederebbe ben altro spazio e approfondimento:

modello "full immersion": frequenza intensiva degli alunni in determinati periodi dell'anno scolastico;

modello "a scalare": gli alunni frequentano il laboratorio per un numero di ore settimanali che si riduce progressivamente durante l'anno scolastico;

modello "costante": stesso numero di ore settimanali per tutto il primo anno di alfabetizzazione.

E' importante in ogni caso che nel laboratorio lavorino piccoli gruppi di alunni e che si costituiscano occasioni di comunicazione facendo riferimento a una didattica "comunicativa" e "situazionale" con obiettivi precisi.

6. LINGUE E CULTURE DIVERSE

La lingua d'origine: una risorsa

Gli alunni stranieri di recente immigrazione hanno certamente problemi linguistici relativi all'apprendimento della nuova lingua per comunicare e per studiare, ma sono anche competenti – a livelli diversi – nella lingua materna o d'origine.

Le biografie linguistiche dei bambini e dei ragazzi immigrati sono diverse, a seconda dell'età, della storia scolastica, del paese di provenienza. Vi sono bambini che conoscono la lingua materna solo oralmente, altri invece la sanno anche leggere e scrivere. Vi sono ragazzi che parlano quotidianamente una lingua a casa, ma a scuola – nel paese di provenienza – hanno imparato a leggere e scrivere in un altro codice (la lingua nazionale), diversa da quella familiare. Per altri invece, codice orale e scritto, più o meno, coincidono.

Qualunque sia la situazione linguistica e il livello di competenza nella lingua materna, il codice d'origine rappresenta tuttavia una ricchezza, una chance, una componente importante e fondamentale di un positivo bilinguismo coordinato o aggiuntivo al quale tendere.

Come tener conto di questa risorsa e valorizzare le lingue d'origine degli alunni stranieri ?

La presenza nella scuola di cartelloni e libri plurilingue, di narrazioni "altre", l'elaborazione di unità didattiche che si propongono di sottolineare la ricchezza e la varietà delle lingue, gli scambi e i "prestiti" tra i sistemi linguistici diversi, la letteratura di altri paesi: sono alcuni suggerimenti per far entrare le lingue / minoranza nelle attività scolastiche.

La biblioteca della scuola dovrebbe dotarsi di uno "scaffale" multiculturale, che raccoglie libri di fiabe e narrazioni dei paesi d'origine. Altri testi e storie bilingue possono essere forniti dai genitori immigrati o raccolti dai bambini e dai ragazzi.

La scuola dovrebbe inoltre aprire le porte alle iniziative d'insegnamento della lingua e cultura d'origine, sostenute dagli enti locali o realizzate dalle comunità di immigrati.

Vocabolari plurilingue

Per facilitare l'inserimento degli alunni neo – arrivati, molti insegnanti elaborano una sorta di "pronto soccorso linguistico". Le parole e le frasi più usate a scuola per indicare oggetti di uso quotidiano, per dare indicazioni, definire le diverse attività vengono tradotte nella lingua d'origine.

Queste liste di termini facilitano la prima comunicazione, ma servono anche a rassicurare, ridurre l'ansia, creare un clima d'accoglienza

inserire scheda esempio

I SUGGERIMENTI CONTENUTI NELLE CIRCOLARI MINISTERIALI

La legge 943 del 1986 prevede che "analogamente a quanto disposto per i figli dei lavoratori comunitari e per i figli degli emigrati italiani che tornano in Italia, sono attuati specifici insegnamenti integrativi nella lingua e cultura d'origine".

"In presenza di richieste di corsi specifici di lingua e cultura del paese d'origine e in carenza di apporti delle competenti rappresentanze diplomatiche, si favoriscono, per quanto possibile, le iniziative degli Enti locali per lo svolgimento dei corsi da parte delle comunità interessate" (art. 9 legge 943/86).

"Al riguardo è da raccomandare la massima collaborazione della scuola, sia per quanto riguarda la disponibilità dei locali e delle attrezzature, sia per il necessario coordinamento delle iniziative degli Enti locali e delle comunità interessate con le attività didattiche della scuola stessa, da realizzarsi possibilmente nella programmazione scolastica.

L'intervento degli Enti locali e la collaborazione delle comunità e delle famiglie consentono in alcune sedi scolastiche l'impiego dei "mediatori" di madrelingua per attuare le iniziative per la valorizzazione della lingua e cultura d'origine". (C. M. 205/90)

Per saperne di più sui sistemi linguistici e scolastici dei paesi di provenienza degli alunni stranieri, si possono consultare le schede prodotte dal CESPI, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Milano

Sono disponibili presso il CESPI

7. LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE IMMIGRATE

I rapporti con le famiglie di alunni stranieri devono essere improntati a chiarezza e semplicità di linguaggio, empatia comunicativa, spirito collaborativo.

E' opportuno negoziare con le famiglie, fin da subito, i tempi dell'inserimento e le modalità di interazione con la scuola . Occorre indicare inoltre chi sarà il referente (dirigente, facilitatore, docente di classe) con cui i genitori potranno avere rapporti costanti per lo scambio di informazioni.

Particolare rilevanza assumono i colloqui iniziali per la ricostruzione della storia familiare e del progetto di vita nel paese di accoglienza e per raccogliere informazioni sul percorso scolastico e formativo dell'alunno.

Gli incontri con le famiglie straniere dovranno avere cadenza periodica con l'obiettivo di:

facilitare la relazione tra scuola, famiglia e territorio;

favorire la partecipazione dei genitori al progetto formativo, individuando i nodi problematici, esplicitando le reciproche aspettative, gli obiettivi, le tappe;

valorizzare i saperi e le competenze dei genitori immigrati, che possono diventare mediatori/facilitatori, nei confronti delle famiglie dei bambini nuovi iscritti.

E' auspicabile inoltre che la scuola offra opportunità di incontro ai genitori stranieri tra di loro e con altri genitori italiani, assegnando spazi e tempi, funzioni e responsabilità nella gestione di questo spazio per il dialogo.

PER FAVORIRE LO SCAMBIO

Come favorire gli incontri con i genitori stranieri e lo scambio tra le famiglie autoctone e immigrate? Alcune esperienze condotte in città diverse hanno cercato di rompere la barriera invisibile tra due gruppi con iniziative informali basate soprattutto sui momenti di festa, della convivialità, della narrazione.

Ecco alcuni suggerimenti:

organizzare con i genitori della classe delle "serate in cucina", dedicate di volta in volta alle gastronomie dei paesi rappresentati: attorno ai piatti e ai sapori del mondo si crea un clima di condivisione, scambio;

organizzare una festa in occasione di una ricorrenza "altra" (capodanno, festa religiosa, festa dei bambini...) e chiedere ai genitori stranieri, protagonisti dell'iniziativa, di spiegarne i motivi e i significati ... ;

coinvolgere tutte le famiglie, anche quelle straniere, nel racconto dei "riti" e dei comportamenti che si accompagnano alle tappe della vita: il momento della nascita, il diventare grandi, l'adolescenza ...; valorizzare i saperi e i "saper fare" dei genitori stranieri e organizzare momenti di scambio e di insegnamento reciproco fra adulti (musica, danza, lingua ...);

avere un'attenzione particolare nei confronti dell'aggregazione e dell'incontro con le madri immigrate, che vivono spesso una condizione di isolamento e di solitudine. Privilegiare con loro i momenti di scambio informale, gli "scampoli" di comunicazione "sul cancello o sulla porta" che, giorno dopo giorno, creano legami e un'abitudine alla conversazione;

organizzare, anche con l'aiuto dell'Ente Locale o del volontariato, corsi di alfabetizzazione per le madri immigrate dentro la scuola, aprendo naturalmente l'iniziativa a tutte le donne straniere della zona.

Per presentare alle famiglie straniere come funziona la scuola elementare e media in Italia, il Centro COME ha realizzato degli opuscoli plurilingue con le informazioni di base.

Sono disponibili nelle lingue:

arabo

cinese

francese

inglese

spagnolo

filippino (tagalog)

somalo

serbo – croato

albanese

8. NON SOLO SCUOLA

Abbiamo cercato di delineare finora il percorso d'inserimento di un alunno neo – arrivato, dando delle indicazioni su "come" accogliere, insegnare la nuova lingua, comunicare con i suoi genitori, ...

Nel corso dell'inserimento possono verificarsi delle situazioni per le quali è necessario tener conto della specificità giuridica dell'alunno di nazionalità non italiana.

Fra le attività cosiddette parascolastiche abbiamo individuato due temi/situazioni che possono richiedere un'informazione specifica:

le gite scolastiche

i contributi per il diritto allo studio

Partecipazione a gite e/o iniziative culturali scolastiche in Italia

Nessuna condizione particolare si pone per il minore da 0 a 16 anni che ha la tessera sanitaria.

Ricordiamo che il minore straniero ha la tessera sanitaria:

- se il genitore, con permesso di soggiorno, lavora con un regolare contratto;
- se il genitore, disoccupato o con un lavoro saltuario e non regolato da un regolare contratto di lavoro, ha provveduto a versare, per l'intero nucleo familiare, £ 750.000 su CCP 379222 intestato alla Regione Lombardia

Se invece il minore non ha la tessera sanitaria, la scuola deve provvedere a predisporre i documenti necessari:

cartella sanitaria del medico scolastico che la compila all'atto dell'iscrizione

dichiarazione di frequenza firmata dal dirigente scolastico

Si può preparare il modulo d'iscrizione nel seguente modo:

barrare la casella nella quale bisogna scrivere il numero del libretto sanitario;
scrivere "vedi allegato"

sull'allegato, su carta intestata della scuola, scrivere:

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il minore è iscritto presso questa scuola e frequenta regolarmente la classe sezione

Il capo d'istituto

Per quanto riguarda le scuole situate nel Comune di Milano, vi è un accordo in base al quale tutti i bambini stranieri anche senza libretto sanitario, possano partecipare alle esperienze di "Scuola – natura".

Si ricorda che in base all'Ordinanza 13/5/97, tutte le prestazioni urgenti ospedaliere e ambulatoriali sono obbligatorie e gratuite salvo quote di partecipazione alle spese ove previste (fino ai 18 anni). (vedi legge 6 marzo '98, art. 33 comma 3)

Interpretando correttamente la normativa relativa all'assistenza sanitaria dei minori stranieri (che prevede per chi è in Italia con permesso di soggiorno dai 0 ai 18 anni Assistenza INA Assitalia di £ 150.000 annua o assistenza privata) alcune scuole stipulano per il periodo di "gita scolastica" assicurazioni private.

In caso di gita all'estero

Non ci sono specifiche disposizioni normative in merito; si ricavano alcune indicazioni dai seguenti riferimenti:

Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 19/12/94

Circolari Ministero dell'Intero (diffuse a tutte le Questure d'Italia) del 13/9/95 e 20/5/96 "Agevolazioni per studenti extracomunitari per viaggi d'istruzione in Stati Comunitari".

Vi è un iter per il minore regolare per il quale bisogna chiedere alla Questura l'autorizzazione per il minore di recarsi presso uno Stato membro della Comunità Europea con esenzione di visto d'ingresso.

Se la destinazione è uno Stato non membro, è necessario chiedere all'ambasciata dello Stato meta del viaggio quali sono le modalità da seguire.

Il minore irregolare **non** può partecipare a nessuna gita all'estero.

Contributi per il diritto allo studio

Per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, nella scuola media e nella scuola superiore, sono previsti contributi per il diritto allo studio sotto forma di buoni libro. I tempi e le modalità per la presentazione della domanda alla segreteria variano da scuola a scuola.

Si possono dare queste indicazioni generali: i tempi di presentazione della domanda sono all'atto dell'iscrizione e fino alla fine del mese di settembre; i documenti da presentare:

- stato di famiglia
- modello 101 del capofamiglia (il reddito deve essere inferiore a 10 milioni)
- dichiarazione "privata" di guadagni per lavori saltuari
- dichiarazione di non lavoro della madre

9. PRIMA E DOPO LA SCUOLA

Che cosa fa il bambino o il ragazzo straniero nel tempo extrascolastico?

Dai dati in nostro possesso risulta che pochissimi alunni stranieri partecipano alle attività educative e ludiche organizzate dal territorio, che sono estremamente positive ai fini dell'integrazione e della socializzazione. E' necessario allora che la scuola si faccia carico di favorire l'informazione ai genitori anche tramite comunicazioni tradotte nelle diverse lingue .

Sul territorio esistono diverse tipologie di agenzie extrascolastiche con finalità differenziate: assistenza e integrazione alle attività scolastiche, doposcuola, gioco, aggregazione .

Assistenza e integrazione alle attività scolastiche

Organizzate dagli enti locali, queste attività permettono agli alunni della scuola materna ed elementare di fruire di momenti di assistenza, custodia e gioco nei giorni di scuola, al mattino, prima dell'inizio delle normali attività scolastiche e al pomeriggio , terminato l'orario di lezione.

Si svolgono presso tutte le scuole con il seguente orario:

dalle 7.30 alle 8.20

dalle 16.30 alle 17.30

Per le iscrizioni e il pagamento della quota di iscrizione, l'ufficio di segreteria della scuola darà indicazioni precise ai genitori in merito a chi, quando e dove rivolgersi.

Poiché sono servizi educativi degli enti locali, non è possibile dare indicazioni più precise in quanto ogni istituzione fa riferimento a regolamenti propri.

Attività di doposcuola

Sono presenti sul territorio, e fortunatamente si stanno diffondendo sempre più, attività di doposcuola e di rinforzo linguistico per bambini stranieri: organizzate da istituzioni pubbliche, dal privato sociale e dagli oratori, esse svolgono una importante azione di alfabetizzazione linguistica offrendo ai minori della scuola dell'obbligo occasioni per perfezionare la conoscenza della lingua italiana.

Non esistono modalità di svolgimento e orari uniformi, pertanto è necessario informarsi volta per volta, servendosi anche dei servizi di orientamento esistenti sul territorio (il Centro Come offre₄₁ consulenza in tal senso).

I centri estivi

Durante le vacanze estive sono organizzati da molti Enti locali e da altre agenzie educative momenti di aggregazione e di gioco per bambini delle scuole materne e elementari: se pubblici, si svolgono presso alcune scuole, se privati presso gli oratori, le Associazioni di volontariato o altre strutture (la sede degli Scout, ad esempio).

Per partecipare, è necessario iscriversi e pagare quote differenziate di frequenza: sarà la scuola stessa che informerà le famiglie relativamente alle modalità d'iscrizione.

10. LA NORMATIVA COME RISORSA

Dieci anni di normativa: dall'inserimento all'educazione interculturale

Il fenomeno migratorio interessa ormai le scuole del nostro paese in modo diffuso e stabile. L'attenzione prestata dalle autorità statali e non alle conseguenze ad esso connesse è stata ed è continua, in particolare nel settore dell'educazione, dove si sono sviluppate riflessioni e proposte, che hanno trovato attuazione nei dettami legislativi e nella normativa specifica.

La normativa italiana, come quella di altri paesi europei, che sono stati meta di flussi migratori ancor prima degli anni settanta, si basa su provvedimenti legislativi e su accordi di carattere internazionale ed europeo.

Il diritto allo studio dei minori figli di immigrati comunitari è stato garantito con DPR dell'ottobre 1982 n° 722, DPR che nel 1986 è stato esteso ai figli di lavoratori extracomunitari, attraverso la legge del 30 dicembre 1986 n° 943.

Fino al 1994, anno in cui venne emanato il DL n° 279 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado" l'inserimento dei minori stranieri nella scuola è stato regolato da circolari ministeriali.

La prima circolare specifica è la n° 301 del 1989 "Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative del diritto allo studio"; anche se di inserimento di minori "portatori di culture altre" nella scuola il MPI è occupato fin dal 1987.

E' di tale anno, infatti, la CM 207 relativa alla "Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna elementare e media di I° grado", circolare in cui il MPI introduce già elementi di attenzione rispetto alla programmazione di "itinerari didattici capaci di rispondere alle esigenze di soggetti appartenenti a una cultura diversa".

La CM n° 301 riprende con maggiore incisività tali temi e raccomanda di attivare "una serie di interventi intesi a garantire alla generalità degli immigrati l'esercizio del diritto allo studio, e a valorizzare le risorse provenienti dall'apporto di culture diverse nella prospettiva della cooperazione fra i popoli, nel pieno rispetto delle etnie di provenienza ..." e "di sollecitare gli alunni ad accettare e capire quelle

peculiarità, perché ciò contribuisce a promuovere una conoscenza culturale aperta". Pur essendo la CM n° 301 prevalentemente regolativa e incentrata sull'organizzazione delle scuole in cui "confluiranno immigrati", esprime già la tendenza verso un'educazione interculturale per tutti gli alunni.

Con la CM n° 205 del 1990 "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale" viene introdotto esplicitamente il concetto di educazione interculturale. In essa si afferma che "l'educazione interculturale avvalorata il significato di democrazia, considerando che la diversità va pensata quale risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone"; si sottolinea che "l'obiettivo dell'educazione interculturale si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme". La stessa circolare costituisce inoltre il riferimento essenziale per l'inserimento degli stranieri nella scuola, sia dal punto di vista organizzativo che amministrativo.

Tale documento segna un passaggio importante nel quadro normativo in quanto, se da una parte si cerca di garantire pari opportunità di successo scolastico degli alunni stranieri, dall'altra si afferma la necessità di realizzare interventi nella "trattazione delle varie discipline" per prevenire il formarsi di stereotipi e pregiudizi, e superare forme di visione etnocentrica in tutti gli alunni.

La riflessione, l'analisi e il confronto sui temi dell'intercultura si sviluppano successivamente a livello di Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e i contenuti sono oggetto delle Pronunce del CNPI, pervenute alle scuole con le circolari n° 122 del 28 aprile 1992 "Pronuncia del CNPI sull'educazione interculturale nella scuola" e n° 138 del 27 aprile 1993 "Pronuncia del CNPI su razzismo e antisemitismo oggi: ruolo della scuola", nelle quali si aprono spazi sempre più ampi per l'impegno progettuale della scuola, impegno meglio definito nella CM n° 73 del 1994.

Quest'ultima circolare costituisce la summa di quanto nel corso di un decennio è stato pensato e scritto sull'inserimento degli alunni stranieri e l'educazione interculturale nelle scuole. Con essa è confermato il ruolo fondamentale dell'istituzione scolastica nel processo rivolto allo sviluppo del dialogo interculturale e alla creazione della convivenza democratica e ribadita l'importanza della collaborazione fra scuola, Enti locali, associazioni ed altri soggetti che a diverso

titolo concorrono alla formazione del cittadino, sia esso italiano o straniero.

Aspetti di un più complesso scenario entro cui si colloca la nostra scuola ormai multietnica e multiculturale, trovano spazio e linee guida nella recente legge sull'immigrazione n° 40 del 6 marzo 1998. In particolare, per quanto riguarda l'istruzione (art. 36), nell'attesa di ordinamenti applicativi si può già dare una prima valutazione.

La legge 40/98, pur prendendo in esame tutti gli aspetti che nel tempo sono stati affrontati dalle circolari ministeriali, porta l'attenzione soprattutto sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come L2, sulla funzione degli Enti locali e sulla formazione dei docenti.

Gli strumenti normativi possono costituire validi elementi per far rientrare "nell'ordinarietà della vita scolastica" l'inserimento degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale.

Per rendere più agevole il loro utilizzo si dà qui di seguito un quadro d'insieme (tabella A) dei principali ordinamenti nazionali, per i quali sono evidenziati i contenuti e sottolineati quelli più ampiamente trattati.

Senza la pretesa di essere esaustivo, tale quadro intende costituire uno strumento per orientarsi e per cogliere quali possibili agganci alla normativa si possono trovare per la soluzione di problemi organizzativi e amministrativi e per la progettazione d'interventi educativi.

Rispetto alle problematiche da affrontare è così possibile individuare con più facilità lo strumento normativo adatto, sapendo che al suo interno sono trattati gli aspetti che interessano.

Inoltre per facilitare la lettura dei riferimenti bibliografici, a cui rimandano gli ordinamenti presi in esame nella tabella A, essi sono stati accorpati in tre aree:

- A. diritto all'inserimento scolastico degli alunni stranieri
- B. educazione interculturale – tutela delle minoranze – prevenzione del razzismo
- C. risorse operative

Documenti di riferimento

- (*) = vedi tabella successiva -

A. Diritto d'inserimento scolastico del minore straniero

COSTITUZIONE ITALIANA 1948 (art. 34)

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO - ONU 1948

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO - ONU 1959

DPR del 10/09/1982 n° 722 in attuazione della direttiva CEE n° 77/486 del 25 luglio 1977 relativa alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti (solo per i lavoratori comunitari)

C.M. n° 207 del 16 luglio 1986 (*)

“Scolarizzazione alunni zingari e nomadi nelle scuole materne”

LEGGE n° 943 del dicembre 1986 (*)

“Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le migrazioni clandestine”

C.M. n° 301 del 8 settembre 1989 (*)

“Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo”

C.M. n° 205 del 26 luglio 1990 (*)

“La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. Educazione interculturale”

C.M. n° 67 (Ministero della Pubblica Istruzione) del 7 marzo 1992

“Iscrizione scuole secondarie per gli alunni provenienti dall'estero”

C.M. n° 32 (Ministero dell'Interno) del 20 giugno 1993

“Minori privi di permesso di soggiorno”

C.M. (Ministero della Sanità) n° 8 del 23 marzo 1993

“Vaccinazioni per alunni stranieri”

C.M. 5 del 12 gennaio 1994 (*)

“Iscrizione alunni stranieri senza permesso di soggiorno”

C.M. 119 del 6 aprile 1995 (*)

“Iscrizione degli alunni alle scuole o istituti statali di ogni ordine e grado”

LEGGE n° 40 del 6 marzo 1998 (*)

“Disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero”

DECRETO LEGISLATIVO n° 286 del 25 luglio 1998

“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”

B. Educazione interculturale - tutela delle minoranze - prevenzione del razzismo

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL’UOMO - ONU 1948

COSTITUZIONE ITALIANA 1948

CONVENZIONE EUROPEA DIRITTI DELL’UOMO 1950

legge n° 848 del 04/08/1995

CONVENZIONE INTERNAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO

legge n° 654 del 13/10/1975

CONVENZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

C.M. n° 205 del 26 luglio 1990 (*)

legge n° 76 del 25/05/1991

IL LIBRO VERDE SULLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'ISTRUZIONE 1993

C.M. n° 315 del 22 ottobre 1991	Seminario Punta Ala (atti)
n° 122 del 28 aprile 1992 (*)	Pronuncia del CNPI sull'educazione interculturale nelle scuola
C.M. n° 240 del 2 agosto 1992	Progetto Ragazzi 2000
n° 246 del 15 luglio 1989	
n° 114 del 27 aprile 1990	Progetto giovani
n° 327 del 30 novembre 1992	
n° 47 del 27 febbraio 1992	Progetto genitori
n° 138 del 27 aprile 1993 (*)	Pronuncia del CNPI su razzismo e antirazzismo
C.M. n° 20 del 25 gennaio 1994	Adozione libri di testo
n° 73 del 2 marzo 1994 (*)	Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola
C.M. n°120 del 13 giugno 1994	Progetto arcobaleno

C. Risorse operative

LEGGE N° 820/1971	- scuola elementare
DPR N° 419/1974	- sperimentazione
LEGGE N° 517/1977	- scuola media
LEGGE N° 270/1982	- scuola materna/elementare/media
LEGGE N° 148/1990	- Art. 9 - scuola elementare

- C.M. N°170/1990 - punto 2 lett. C
- OM N°236/1993 - scuola elementare
- C.M. N° 167/1993 - scuola media - scheda di valutazione: interventi compensativi
- C.M. N° 257/ ? - scuole di ogni ordine e grado - Utilizzi - OT – OPP

TABELLA A

**QUADRO DI SINTESI DELLA NORMATIVA NAZIONALE PER L'INSERIMENTO DI MINORI NOMADI E STRANIERI E PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE
NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO**

CC. MM. LEGGI E DECRETI	Tipo di scuole interessate	Diritto allo studio	Iscrizione titolo studio, classe sanità	Organizzazione scolastica strumenti metodologie	Programm. didattica	Lingua cultura d'origine	Italiano L2	Educazione Intercultur.	Rapporti Enti Associazioni Comunità str.	Indagini ricerche docum.	Educazione adulti stranieri	Rapporti famiglie str.	Formazi. Docenti	Risorse operative
C.M. 207 16 luglio 1986 - Scolarizzazione alunni zingari e nomadi nelle scuole materne	Materne Obbligo	X	X*	X	X				X+				X	X+
LEGGE 30 dic.1986 n°943 - norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le migrazioni clandestine	Obbligo	X				X			X		X			
C.M. 301 8 settembre 1989 - inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione del coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio	Materne obbligo	X	X+	X	X				X	X			X	X+ mediatori culturali
C.M. 205 26 luglio 1990 - La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. Educazione interculturale	Materne obbligo	X	X+ / X*	X+	X	X	X	X+	X+	X+	X+	X	X	X mediatori culturali

LEGENDA:

X: argomento trattato

X+: argomento trattato ampiamente

X* :aspetti sanitari

CC. MM. LEGGI E DECRETI	Tipo di scuole interessate	Diritto allo studio	Iscrizione titolo studio, classe Sanità	Organizzazione scolastica strumenti metodologie	Programm. Didattica	Lingua cultura d'origine	Italiano L2	Educazione Intercultur.	Rapporti Enti Associazioni Com. str.	Indagini ricerche docum.	Educazione adulti stranieri	Rapporti famiglie straniere	Formazio Doc.	Risorse operative
C.M. prot. n°1534/632ms 7 marzo 1992 settimana per il disagio interculturale	Superiori obbligo	X						X	X					
C.M. 122 28 aprile 1992 - pronuncia del C.N.P.I. sull'educazione interculturale nelle scuole	Materne Superiori obbligo	X		X	X			X+	X	X	X	X	X	
C.M. 138 27 aprile 1993 - pronuncia del C.N.P.I. razzismo e antisemitismo	Materne Superiori obbligo			X	X			X+						
C.M. 5 12 gennaio 1994 - iscrizioni alunni stranieri senza permesso di soggiorno	Materne Superiori obbligo	X	X											
C.M. 73 2 marzo 1994 - dialogo interculturale e convi. democratica: l'impegno progettuale della scuola	Materne Superiori obbligo	X		X	X+		X	X+	X		X	X+	X+	X
C.M. 119 6 aprile 1995 - iscrizione degli alunni alle scuole o ist. statali di ogni ord. e grado	Superiori obbligo	X	X											
LEGGE 6 marzo 1998 n °40 disciplina dell'imm condizio. dello stra.	Materne Superiori obbligo	X	X+	X		X	X+	X	X+	X	X		X+	X mediatori culturali

LEGENDA:

X: argomento trattato

X+: argomento trattato ampiamente

X* :aspetti sanitari